

Ispettorìa Salesiana **S**an **M**arco

POI

«Prendete il largo»



Ispettorìa Salesiana **SAN MARCO**

ANNO 2016

0. PRESENTAZIONE

Il POI, Progetto Organico Ispettorale, è intenzionalmente un testo essenziale che, in attuazione del Capitolo Generale 27° e su mandato del 5° Capitolo Ispettorale INE, mette a fuoco l'orizzonte di navigazione dell'Ispettorato "San Marco" sino al prossimo Capitolo Generale.

L'immagine che collega le varie parti del documento, legata al mare, ci aiuta a esprimere e a far nostro l'invito alla missione del Papa e del Rettor Maggiore: "prendete il largo e calate le reti per la pesca" (Lc 5,4).

Guardando il "mare" che ci sta di fronte (prima parte - realtà) cogliamo situazioni favorevoli e sfide da vincere. Vogliamo aprire le nostre vele al "vento" dello Spirito Santo (seconda parte - missione) e affrontare le onde con lo sguardo rivolto in alto, lasciandoci orientare da una "costellazione" (terza parte - priorità). Condizione imprescindibile per attuare l'invito di Gesù e le indicazioni magisteriali è la disponibilità a metterci costantemente in gioco con sempre nuovi "imbarchi" (quarta parte - formazione); le scelte per la formazione iniziale e permanente, il Piano della Formazione (PIF), corrispondono alla quarta parte, per questo motivo più estesa rispetto alle precedenti.

Maria Ausiliatrice e Madre dell'Evangelizzazione guidi e protegga la navigazione della nostra Ispettorato per condurci nella gioia al porto sospirato assieme ai nostri giovani.

L'ispettore
d. Roberto Dal Molin

1. IL MARE: la realtà

Nel progettare l'impegno a favore dei giovani del territorio che le è affidato, l'Ispettorica "San Marco" INE è consapevole di poter partire da alcune situazioni favorevoli e di dover affrontare sfide impegnative.

1.1 Aspetti positivi

1.1.1 *Un clima di fiducia*

Le famiglie hanno a cuore l'educazione dei figli e guardano con fiducia il lavoro che le case salesiane propongono. Pur dovendo affrontare i problemi di una crisi economica prolungata e le insidie che la società pone ai legami familiari, danno credito al servizio educativo che noi offriamo.

1.1.2 *Una missione condivisa*

A fronte di un ridimensionamento delle comunità religiose c'è un numero crescente di laici che condividono e operano alla luce del carisma salesiano. La corresponsabilità, anche là dove è ancora solo abbozzata, fa emergere il ruolo fondamentale e insostituibile della comunità religiosa e la preziosità di un apporto ordinato dei laici.

1.1.3 *Lavoro in rete*

Il lavoro in rete, sia a livello civile che ecclesiale, è il contesto in cui si sta operando ed è una risorsa per un'azione apostolica condivisa ed efficace. I rapporti di collaborazione, nel rispetto dell'identità e dei ruoli di ciascun interlocutore, sono una rotta da percorrere con fiducia.

1.1.4 *Accoglienza di proposte formative*

Nel Nordest d'Italia una percentuale significativa dei giovani si dichiara atea (28%) e si considera estranea ai legami istituzionali (tanto che sono definiti: "fuori dal recinto"); non di meno aumenta la loro domanda di senso anche religioso e la disponibilità ad accogliere proposte formative all'altezza dei tempi e dei loro bisogni.

1.2 Alcune sfide

1.2.1 *Il mondo giovanile in continuo e rapido cambiamento*

Nuove tendenze culturali e ideologiche influiscono sui valori e i comportamenti dei giovani. Lo sviluppo tecnologico e il moltiplicarsi di strumenti di comunicazione, sempre più diffusi e accessibili, orientano gli interessi, contribuiscono a modificare i linguaggi e incidono sui comportamenti. Essi offrono indubbi vantaggi, mettendo più celermente in rapporto le persone e facendo circolare tante informazioni, ma presentano il rischio della frammentazione identitaria, del rattrappimento della coscienza, dell'omologazione al pensiero dominante.

1.2.2 *Una proposta cristiana da rilanciare*

È sempre più evidente l'allontanamento tra la cultura d'ispirazione cristiana e i nuovi orientamenti culturali, tra etica cristiana ed etica laica, tra istituzione civile e istituzione religiosa. Assistiamo a una progressiva presa di distanza degli adolescenti dalla comunità cristiana e dalla pratica religiosa. Le motivazioni sono diverse, ad esempio: marginalità della fede nella società odierna, inadeguatezza del modello catechistico adottato, difficoltà nell'accompagnamento nei cammini di maturazione, penuria di educatori/animatori capaci di assumere tale compito con sufficiente competenza e autorevolezza.

1.2.3 *La trasversalità del disagio giovanile*

I minori in difficoltà sono sempre più numerosi e il loro malessere invoca un maggior riconoscimento e una presa in carico. Essi vivono forme di disagio trasversali e diversificate: difficoltà di apprendimento, scarsa motivazione all'impegno, fragilità psicologica, insicurezza, instabilità emotiva e scarsa autostima, interrogativo sul senso della vita e pressione sociale...

Le cause del disagio si possono individuare nella disgregazione delle famiglie e nell'abbandono affettivo, nel venir meno di ambienti coesi e di relazioni solidali, in una cultura del successo ad ogni costo e nell'esasperata competitività, nella diffusione e nell'uso disinvolto di sostanze e di alcool...

1.2.4 *Il reperimento di risorse economiche*

La riduzione delle risorse destinate all'educazione, sia da parte delle famiglie che della società, mette in crisi le nostre strutture e riduce la possibilità di farsi carico di situazioni difficili. È necessario trovare nuove forme di solidarietà e di assistenza.

1.2.5 *I flussi migratori*

Il flusso migratorio e il fenomeno dei profughi, in particolare dei minori stranieri non accompagnati, ci interpellano. Di fronte a questa emergenza umanitaria avvertiamo la necessità di interventi che assicurino una proposta non solo assistenziale ma anche educativa.

1.3 Le nostre presenze

1.3.1 *Distribuzione geografica delle presenze*

Operiamo in tre regioni dell'area geografica comunemente chiamata Nordest:

- a. **Veneto**, 21 presenze: Bardolino, Belluno, Castello di Godego Sardagna, Castello di Godego Cognata, Chioggia, Este, Mogliano Astori, Mogliano Comunità Proposta,

- Monteortone, Padova, Porto Viro, San Donà di Piave, Schio, Venezia Castello, VE-Mestre San Marco, VE-Mestre Zatti, VE-Mestre Ispettorica, VE-Mestre IUSVE, Verona Don Bosco, Verona San Zeno, Verona Santa Croce.
- b. **Friuli - Venezia Giulia**, 6 presenze: Gorizia, Pordenone, Santa Maria La Longa, Tolmezzo, Trieste, Udine.
 - c. **Trentino - Alto Adige**, 3 presenze: Bolzano, Mezzano di Primiero, Trento.

Siamo pure presenti in due Paesi europei

- a. **Romania**, 2 presenze: Bacau, Costanza.
- b. **Moldavia**, 1 presenza: Chisinau.

1.3.2 *Settori di intervento educativo*

- a. *Oratori - Centri giovanili, Animazione del territorio* [18]
Bacau, Belluno, Chioggia, Chisinau, Costanza, Gorizia, Mogliano Proposta, Padova, Pordenone, Porto Viro, San Donà di Piave, Santa Maria la Longa, Schio, Tolmezzo, Trieste, Udine, Venezia, Verona Santa Croce.
- b. *Scuola primaria* [8]
Belluno, Castello di G., Mezzano, Mogliano Astori, Pordenone, Tolmezzo, Udine, Verona Don Bosco.
- c. *Scuola secondaria di primo grado* [10]
Belluno, Bolzano, Castello di G., Mezzano, Mogliano Astori, Pordenone, Tolmezzo, Trento, Udine, Verona Don Bosco.
- d. *Scuola secondaria di secondo grado* [7]
Bolzano, Mogliano Astori, Pordenone, Udine, VE Mestre San Marco, Verona Don Bosco, Verona San Zeno.
- e. *Centri di formazione professionale e Corsi professionali* [9]
Bacau, Bardolino, Chisinau, Este, S. Donà di P., Schio, Udine, VE Mestre S. Marco, Verona San Zeno.
- f. *Doposcuola* [12]
Bacau, Bardolino, Chioggia, Costanza, Mogliano CP, Padova, Pordenone, S. Donà di P., S. Maria La Longa, Schio, Venezia Castello, Verona S. Croce.
- g. *Convitti della scuola superiore* [3]
Belluno, Bolzano, Venezia - Mestre San Marco.
- h. *Collegi universitari* [3]
Padova, Trento, Verona Don Bosco.
- i. *Parrocchie affidate ai salesiani* [16]
Belluno, Chioggia, Chisinau, Gorizia (3), Padova, Pordenone, Porto Viro, Trieste, Udine, Venezia (4), Verona Santa Croce.
- j. *Comunità di accoglienza per giovani in difficoltà* [5]
Bardolino, Chisinau, Costanza, Santa Maria La Longa, Udine.
- k. *Accoglienza minori stranieri non accompagnati* [3]
Gorizia, S. Maria La Longa, Udine.
- l. *Centri diurni* [3]
Bardolino, Pordenone, S. Maria La Longa

- m. *Centri di ospitalità per gruppi ed iniziative ecclesiali* [8]
Bardolino, Belluno, Mezzano, Monteortone, San Donà, Udine, Venezia - Castello, Venezia - Mestre San Marco.
- n. *Comunità Proposta* [3]
Mogliano Veneto (anche sede di prenoviziato), Verona – don Bosco, Udine.
- o. *Istituto universitario* [1]
Istituto Universitario Salesiano Venezia (IUSVE).
- p. *Istituto di Ricerca* [1]
Istituto Superiore internazionale di Ricerca Educativa (I.S.R.E.) di Venezia - Mestre.
- q. *Centri di orientamento* [2]
Cospes di Mogliano Veneto, Iripes di Pordenone.
- r. *Case di riposo e di cura* [2]
Castello di Godego “Mons. Cognata”, Venezia - Mestre “A. Zatti”.

2. IL VENTO: la missione

2.1 *Da mihi animas coetera tolle*

Il motto “*da mihi animas coetera tolle*” esprime la passione di Dio, fatta propria da don Bosco, perché “nessuno vada perduto” e “per radunare i figli di Dio dispersi”. Per il “nostro padre” la missione non era la somma di tante attività, ma un indefesso zelo apostolico nella “ricerca di anime” da portare a Dio. Lo stesso soffio divino spinge ciascun salesiano e tutta la Congregazione a costruire il Regno di Dio.

2.2 *Grazia di unità*

«La nostra vita di discepoli del Signore è una grazia del Padre che ci consacra col dono del suo Spirito e ci invia ad essere apostoli dei giovani. Con la professione religiosa offriamo a Dio noi stessi per camminare al seguito di Cristo e lavorare con Lui alla costruzione del Regno. La missione apostolica, la comunità fraterna e la pratica dei consigli evangelici sono gli elementi inseparabili della nostra consacrazione, vissuti in un unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli. La missione dà a tutta la nostra esistenza il suo tono concreto, specifica il compito che abbiamo nella Chiesa e determina il posto che occupiamo tra le famiglie religiose». (Cost. 3)

Il CG27 ha sottolineato con forza “l’unico movimento di carità verso Dio e verso i fratelli” che intreccia missione, comunità fraterna e pratica dei consigli evangelici come espresso dal testo della nostra Regola. Vivere la vocazione di consacrati salesiani nella “grazia di unità” con gioia è frutto del dono del carisma e dell’impegno di ciascuno che si concretizza nelle azioni quotidiane.

2.3 La priorità della missione

«La missione [...] non è una parte della mia vita o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo». (EG 273)

«Il contributo specifico di consacrati e consacrate alla evangelizzazione sta innanzitutto nella testimonianza di una vita totalmente donata a Dio e ai fratelli, a imitazione del Salvatore che, per amore dell'uomo, si è fatto servo. Nell'opera della salvezza, infatti, tutto viene dalla partecipazione all'agape divina. Le persone consacrate rendono visibile, nella loro consacrazione e totale dedizione, la presenza amorevole e salvifica di Cristo, il consacrato del Padre, inviato in missione. Esse, lasciandosi conquistare da Lui (cfr Fil 3, 12), si dispongono a divenire, in certo modo, un prolungamento della sua umanità. La vita consacrata dice eloquentemente che quanto più si vive di Cristo, tanto meglio. Lo si può servire negli altri, spingendosi fino agli avamposti della missione, e assumendo i più grandi rischi». (VC 76)

Il Papa esorta la Chiesa a dare priorità alla missione. Noi salesiani vogliamo viverla come consacrati, per essere segni e portatori dell'amore di Dio verso i fratelli più piccoli, e come comunità per essere testimoni in mezzo ai giovani del comandamento dell'amore.

La missione di Gesù, che don Bosco ha fatto propria, è il vento che gonfia le nostre "vele" sulla rotta di navigazione che il Signore sa e ci mostra poco alla volta.

3. LA COSTELLAZIONE: le priorità

Elenchiamo di seguito le scelte operative e concrete che sono ritenute prioritarie.

3.1 La Comunione

3.1.1 *La comunità salesiana*

- garantire alcuni momenti comunitari in cui i confratelli sono tutti presenti (pranzo e/o cena, momenti di preghiera, “buona notte”, giorno settimanale della comunità, ritiro comunitario mensile);
- far funzionare regolarmente gli organismi di coordinamento come luogo in cui far emergere e guidare la vita dell’opera;
- avvicinare con cordialità i laici coinvolti nella missione salesiana, promuovere lo spirito di famiglia.

3.1.2 *Salesiani e laici*

- far funzionare regolarmente, con tempi e contenuti programmati, i Consigli della CEP, la Commissione Economica e gli altri organismi di partecipazione;
- programmare momenti comunitari intesi come tempi in cui dialogare fraternamente, ricucire rapporti, avvicinare le persone meno conosciute, crescere nel rispetto dei ruoli affidati;
- promuovere ogni anno momenti di formazione che vedano presenti assieme salesiani e laici, per crescere in una comune esperienza di fede e arricchire la conoscenza della tradizione e della prassi educativa salesiana.

3.2 Gli ultimi

- sensibilizzare dipendenti e volontari perché sappiano riconoscere le difficoltà dei giovani loro affidati; offrire ad alcuni una formazione qualificata perché siano in grado di affrontare correttamente le azioni di sostegno;
- coinvolgere i ragazzi più dotati affinché si mettano a disposizione di quelli in difficoltà riprendendo un tratto tipico dell’oratorio di Valdocco;
- esplicitare nella programmazione annuale le problematiche giovanili più presenti nell’opera e nel territorio; individuare le azioni che si vogliono porre in atto e in

particolare consolidare e diffondere esperienze già avviate quali i doposcuola e i centri diurni; destinare nel budget preventivo una voce di spesa a favore di chi è in difficoltà.

3.3 Le vocazioni

- coinvolgere gradualmente i giovani nella vita della comunità salesiana condividendo l'attività apostolica, la preghiera e la mensa, per far maturare l'affezione a Cristo, a don Bosco e alla missione giovanile;
- sostenere i gruppi formativi: ogni casa dovrà avere almeno un gruppo di ragazzi che fanno un percorso qualificato per comprendere, all'interno di un cammino di fede coinvolgente, che la vita è risposta ad una chiamata; assicurare un adeguato accompagnamento personale;
- curare la dimensione vocazionale in tutti gli itinerari formativi e favorire l'inserimento di preadolescenti, adolescenti e giovani in ricerca vocazionale nei rispettivi cammini ispettoriali; la Comunità Proposta di Mogliano è punto di riferimento per giovani che fanno discernimento in vista della vita consacrata.

3.4 L'economia

- conoscere e far riferimento al direttorio economico per coltivare una mentalità di correttezza, trasparenza e solidarietà; grati alla Provvidenza che sta accompagnando la vita delle opere, vogliamo attirarla attraverso il nostro stile di vita sobrio, laborioso e intraprendente;
- attivare progressivamente il controllo di gestione come forma di monitoraggio e di indirizzo nella gestione amministrativa delle case; valorizzare i servizi del consorzio come forma di ottimizzazione delle risorse e di risparmio;
- istituire o valorizzare la commissione economica locale e ispettoriale coinvolgendo salesiani e laici competenti; individuare e formare i possibili futuri coordinatori per la gestione amministrativa.

3.5 La Comunicazione

- presentare il documento ufficiale della Congregazione sulla Comunicazione, inserendolo anche nel percorso dei confratelli del quinquennio, per formare ai nuovi paradigmi comunicativi e a una comunicazione responsabile;
- far conoscere il bene che compiamo quotidianamente, soprattutto a favore dei giovani più bisognosi, curando una informazione puntuale a livello ispettoriale (siti, notiziario e comunicazioni ufficiali), a livello locale (sito, social network e giornalini...) tenendo il collegamento con l'ufficio stampa nazionale;
- avviare una riflessione per giungere ad una immagine coordinata comune, per ciascuna opera e per l'Ispettorato.

4. IMBARCO: la formazione dei salesiani e la formazione con i laici

4.1 La formazione in Ispettorìa: sfide da affrontare

4.1.1 *Una formazione iniziale frammentata.*

La formazione iniziale dei giovani confratelli viene fatta in più case, con diverse équipes formatrici. In ogni tappa è assicurata un'offerta di contenuti e una varietà di proposte pastorali che rendono il cammino ricco e stimolante. Ci sono però, due rischi da gestire: la discontinuità nell'accompagnamento personale e la non integrazione armonica delle varie dimensioni (intellettuale, affettiva, relazionale, spirituale).

4.1.2 *Una mentalità da acquisire: la docibilitas.*

È ancora da superare la suddivisione della formazione in iniziale e permanente. Rimane ancora da acquisire la consapevolezza che la formazione è un processo che dura tutta la vita e richiede una sincera, profonda e costante disponibilità ad apprendere. Essa deve essere affrontata con più decisione come un dovere che riguarda tutti, come in un insieme di attività ordinarie e straordinarie, di vigilanza e di discernimento, d'ascesi e di orazione, di studio e di apostolato, di verifica personale e comunitaria ecc. che aiutano quotidianamente a maturare nell'identità.

La formazione è efficace quando è fatta con all'accompagnamento di un direttore spirituale: la partecipazione alle proposte formative non è un'alternativa a questo dialogo privilegiato.

4.2 Condizioni di efficacia

Poiché lo scopo della vita consacrata è la configurazione al Signore Gesù, "il metodo che ad essa prepara dovrà assumere ed esprimere la caratteristica della totalità. Dovrà essere formazione di tutta la persona, in ogni aspetto della sua individualità, nei comportamenti

come nelle intenzioni. E' chiaro che, proprio per il suo tendere alla trasformazione di tutta la persona, l'impegno formativo non cessa mai" (CV 65).

Per superare le resistenze che affiorano istintivamente:

1. sarà cura della Commissione della Formazione definire e segnalare gli obiettivi che si vogliono raggiungere, i contenuti che si vogliono trasmettere e i percorsi che sono previsti;
2. spetterà ai singoli confratelli vincere le resistenze personali, valutare e aderire alle proposte programmate: trovare motivazioni, superare pregiudizi, assicurare una partecipazione attiva, disporre in modo da essere presenti per l'intero arco della proposta;
3. ogni aspetto dell'incontro sarà pensato e proposto come parte integrante dell'esperienza: dall'accoglienza reciproca alla preghiera, dalla presentazione dei contenuti al lavoro di gruppo, dallo scambio informale alla pianificazione del lavoro successivo.

4.3 Formazione iniziale

4.3.1 Prenoviziato

1. Il prenoviziato è la prima tappa ufficiale del cammino formativo di un salesiano; è tempo di verifica dell'autenticità della scelta vocazionale. In questa fase l'aspirante alla vita consacrata verifica assieme al responsabile della comunità la sua esperienza di Dio e la vita di preghiera, l'apertura al mondo giovanile e la predisposizione alla relazione con esso, la disponibilità alla collaborazione con gli altri educatori, la docilità.
2. Sede del prenoviziato è la Comunità Proposta di Mogliano. Essa assicura: la presenza di una comunità dedita all'accompagnamento del gruppo; il confronto con le due forme della vita consacrata salesiana; uno spazio di apostolato con diverse opportunità; le condizioni per proseguire diversi corsi di studio.
3. Il giovane che intende iniziare il prenoviziato deve arrivare in Comunità Proposta all'inizio dell'anno pastorale.
4. La formazione umana si concentra su: revisione dei ritmi e degli stili di vita, educazione di atteggiamenti che favoriscono il dialogo e la collaborazione, pianificazione della formazione intellettuale.
5. Vengono affrontati i contenuti previsti dalla Ratio per questa fase, in modo che facciano da fondamento a un'esperienza di vita personale, comunitaria e pastorale.

4.3.2 Tirocinio

1. "Il tirocinio è un tempo forte di crescita vocazionale": il salesiano si forma alla "vera vita pratica salesiana"(D. Rua). Nella scelta della casa cui inviare il tirocinante sarà privilegiata l'attenzione all'aspetto della formazione, rispetto alla preoccupazione per le urgenze. Al direttore spetta: orientare l'impegno educativo del tirocinante, sostenere la sua vita spirituale e monitorare eventuali difficoltà.
2. I compiti assegnati devono consentire al tirocinante di sperimentare aspetti significativi della vita salesiana: presenza fra i giovani, vita comunitaria, collaborazione coi laici, lavoro pianificato.
3. A livello ispettoriale l'itinerario formativo prevede: temi di spiritualità e momenti di confronto con gli altri tirocinanti; presentazione del PEPS coinvolgendo i

responsabili ispettoriali; visita a diverse tipologie di opere; partecipazione a eventi ispettoriali; testimonianze significative.

4. Il tirocinante verificherà con l'ispettore la pianificazione degli studi compatibile con i compiti assegnati.

4.3.3 Case di formazione

1. L'Ispettorìa si orienta ad inviare i propri novizi nella casa di Pinerolo.
2. Il postnoviziato di riferimento è quello di Nave (BS). Solo in casi particolari, quando per il giovane confratello è più opportuno frequentare l'Università Pontificia di Roma, egli sarà inviato alla comunità S. Tarcisio.
3. Lo studentato teologico cui l'Ispettorìa si sente maggiormente legata è quello di Torino Crocetta. Non è comunque esclusa la scelta di qualche altro studentato teologico in Italia o all'estero per qualche giovane confratello.
4. Tutti i confratelli studenti rientrano in Ispettorìa durante il periodo estivo e vengono inviati nelle case per sostenere le attività estive. Il criterio prioritario che orienta la scelta dell'esperienza cui assegnare il giovane confratello è quello formativo.
5. Al termine dell'estate l'Ispettorìa organizza un incontro per fare un'attenta verifica delle attività svolte e delle esperienze vissute e per aggiornare i giovani confratelli sulla vita dell'Ispettorìa. Un secondo appuntamento ispettoriale per i giovani confratelli è previsto al loro rientro per le vacanze natalizie.
6. Durante l'anno scolastico la partecipazione ad alcune manifestazioni significative dell'Ispettorìa e l'incontro occasionale con qualche confratello sia vissuto dai giovani salesiani come opportunità per conoscere la realtà nella quale si inseriranno con la ricchezza della preparazione acquisita.

4.3.4 Quinquennio

I primi passi nell'esercizio del ministero sacerdotale e nell'inserimento nella vita delle case con ruoli di responsabilità, compiuti con l'accompagnamento di una guida, devono tener presente:

1. le condizioni per proseguire il cammino formativo: una vita comunitaria regolare; l'accompagnamento di una guida spirituale; il colloquio con il direttore;
2. una impostazione della giornata che assicuri la fedeltà a tutti gli impegni vocazionali: la vita di preghiera, gli appuntamenti comunitari, una adeguata gestione del ruolo, il completamento degli studi e la cura della propria formazione.

Nelle proposte formative ispettoriali rivolte ai giovani sacerdoti saranno privilegiati: temi di spiritualità sacerdotale e confronto su aspetti del ministero sacerdotale;

1. impostazione dell'attività salesiana:
 - a. facendo esplicito riferimento al Quadro di Riferimento della PG e al PEPS dell'Ispettorìa.
 - b. curando in modo particolare la collaborazione coi laici alla luce dei documenti ecclesiali e salesiani: accoglienza delle situazioni esistenti, effettiva disponibilità alla collaborazione; rielaborazione dei contenuti assimilati nella formazione teologica.
2. abilitazione ad essere guide spirituali.

4.4 Formazione permanente

4.4.1 Confratelli

“La formazione permanente (...) è un’esigenza intrinseca alla vita religiosa”. Nei prossimi anni gli obiettivi delle proposte formative saranno:

- custodire o, per qualche confratello, recuperare la vitalità interiore;
- comporre in unità le tre dimensioni – mistica, fraterna e apostolica – in modo che l’una sia di sostegno all’altra.

I punti su cui concentrare l’attenzione: la fedeltà al primato di Dio; l’elaborazione del progetto personale di vita; la riconciliazione con il proprio passato e accettazione delle situazioni che la vita riserva, anche le croci; l’acquisizione della cultura della formazione permanente.

1. L’Ispettorato offrirà ogni anno alle comunità, e quindi ad ogni confratello, un sussidio con temi per i ritiri e il confronto comunitario, il suggerimento di celebrazioni e passi da compiere.
2. Gli Esercizi Spirituali sono un momento importante nella vita dei confratelli. Nei prossimi anni saranno curate le celebrazioni liturgiche e la proposta di momenti di condivisione.
3. Conoscere, assimilare e portare nella vita quotidiana gli orientamenti pastorali della Chiesa e del magistero salesiano, in modo particolare per quanto riguarda il coinvolgimento dei laici.

4.4.2 Comunità salesiana

La comunità salesiana è l’ambiente normale in cui ogni confratello cura la propria formazione. Si sottolinea in particolare:

1. La conduzione degli incontri comunitari.
Il direttore assicurerà, impegnandosi personalmente o affidando l’incarico a un membro della comunità, un’adeguata preparazione degli incontri evitando improvvisazioni e condividendo gli obiettivi. Nel percorso formativo dei direttori saranno offerte indicazioni per gestire le dinamiche di un gruppo di adulti.
2. La giornata comunitaria.
Nel progetto comunitario elaborato all’inizio dell’anno si riserverà alla giornata comunitaria tempo e condizioni di tranquillità necessari. Nella visita annuale l’ispettore verificherà il rispetto delle decisioni prese e delle scadenze fissate.
3. La qualità delle relazioni comunitarie.
La formazione è favorita da un buon clima comunitario: partecipazione attiva, disponibilità a comunicare e serenità nel confronto, lealtà nel far proprie le decisioni maturate in comunità. Vanno rilanciate alcune prassi per rigenerare le relazioni comunitarie come la correzione fraterna e gli *scrutinia*.

4.5 Formazione di chi ha un ruolo

4.5.1 Direttori

La formazione dei direttori nei prossimi anni mirerà a:

1. Sensibilizzare i direttori sugli impegni prioritari nella gestione del loro ruolo: padri prima che gestori, guide di una comunità religiosa prima che imprenditori, esperti di vita nello Spirito più che di leggi e finanziamenti, custodi del carisma.
2. Armonizzare la gestione delle opere dell'Ispettorato su alcune linee condivise: gestione economica delle case; conduzione dei consigli delle CEP; accompagnamento dei collaboratori laici. Definire i compiti propri del direttore e quelli delegabili.
3. Far crescere la conoscenza del carisma. Spetta al direttore favorire l'accoglienza del sistema preventivo e incoraggiare l'applicazione dello stesso nella vita della casa, curarne la diffusione promuovendo la Famiglia Salesiana e il coinvolgimento dei laici.

4.5.2 Animatori pastorali

Gli animatori pastorali sono, di fatto, i confratelli più giovani delle comunità, talvolta soli nell'affrontare delle responsabilità che nel recente passato erano affidate a confratelli con una maggiore esperienza alle spalle. La loro formazione deve pertanto tener presente le esigenze legate al compito, ma anche la necessità di completare la formazione iniziale e impostare quella continua. Il piano formativo dovrà tenere presente alcune priorità:

1. Consolidare le motivazioni personali.
Le vie scelte sono: accompagnare l'inserimento nella vita delle case per evitare che i momenti di ricarica interiore siano i primi a essere trascurati; creare dei momenti di confronto informale con "confratelli coetanei" a livello di case vicine o ispettoriale.
2. Sintonizzare tutti con le indicazioni del Quadro di riferimento della PG.
Gli incontri di programmazione degli animatori pastorali prevedono un itinerario formativo pluriennale. Il convergere verso il Quadro di riferimento e lo scambio guidato delle esperienze apostoliche favorisca il superamento di personalismi nell'impostazione pastorale.
3. Favorire e accompagnare a livello ispettoriale il confronto sulla via salesiana all'evangelizzazione e sull'animazione vocazionale. Far proprio il pensiero della Chiesa e della Congregazione a riguardo del coinvolgimento del laicato.
4. Affrontare queste tematiche negli incontri di formazione dei consigli delle CEP.

4.5.3 Confessori e direttori spirituali

1. I direttori segnaleranno le iniziative di formazione, previste per chi presta questo servizio in comunità, organizzate dalla Chiesa locale o da altri Istituti Religiosi.
2. In alternativa, promuoveranno in comunità dei momenti di confronto.
3. Per alcuni confratelli disponibili a formarsi per il servizio dell'accompagnamento spirituale, l'Ispettorato potrà attivare un corso specifico o si accorderà con altre ispettorie.

4.5.4 Delegati della Famiglia Salesiana

Compito dei delegati è quello di accompagnare i gruppi laicali della Famiglia Salesiana per garantire la fedeltà al carisma.

1. All'inizio dell'anno il delegato ispettoriale, in accordo con i responsabili dei diversi rami della Famiglia Salesiana, farà pervenire ai delegati le linee formative dell'anno.
2. Vista la varietà dei cammini in atto nei diversi centri dell'Ispettorato, un momento formativo importante sarà il contatto diretto fra il delegato locale e quello ispettoriale.

3. Sarà sollecitata la partecipazione alle proposte formative rivolte ai delegati organizzate a livello regionale.

4.5.5 Formazione di salesiani e laici insieme

Il numero crescente di laici che non si sono formati negli ambienti salesiani e l'affidamento ad essi di ruoli dirigenziali importanti, richiede un maggior impegno formativo per poter attuare nei nostri ambienti il sistema preventivo, la conoscenza del carisma, il senso di appartenenza alla casa salesiana, la competenza nel ruolo affidato.

Le esigenze formative che vanno assicurate:

- la **formazione di salesiani e laici assieme** per garantire un nucleo animatore in grado di collaborare nell'impostazione dell'attività educativa e pastorale;
- la **formazione dei futuri dirigenti**, soprattutto per le strutture scolastiche e per i centri di formazione professionale;
- la **formazione del personale appena assunto**, sia per acquisire le competenze necessarie a svolgere il ruolo, sia per introdurlo alla particolarità di una struttura caratterizzata dal carisma salesiano.

4.5.6 Formazione dei Consigli delle CEP

La formazione dei membri dei Consigli delle CEP offrirà riferimenti comuni (contenuti, prospettive, coordinamento), stimolerà nella crescita delle relazioni personali, attiverà una proposta pastorale credibile ed efficace; favorirà lo scambio di esperienze fra le case dell'Ispettorìa.

Per la formazione dei Consigli delle CEP l'Ispettorìa prevede:

- un incontro, anche di più giorni, per rielaborare aspetti importanti del Progetto Educativo, per affrontare il tema pastorale del nuovo anno e/o nodi problematici;
- un appuntamento durante l'anno per un confronto su una "prassi salesiana";
- un confronto locale con i responsabili ispettoriali.

4.5.7 Salesiani e laici con incarichi: presidi, amministrativi o altro

A salesiani e laici chiamati a ricoprire un ruolo di responsabilità va garantita una formazione che permetta di condividere e promuovere l'identità salesiana dell'opera, gestire con competenza il compito affidato, coordinare i collaboratori.

Per ognuno di questi ruoli l'Ispettorìa intende preparare qualche confratello in modo da poter dialogare con i laici cui vengono affidate delle responsabilità in questi campi.

4.5.8 Formazione dei collaboratori

I laici chiamati a prestare un servizio educativo – o ad offrire qualche altra prestazione - in una casa salesiana devono essere informati del carattere tipico delle nostre opere. Il direttore affiderà a persona di sua fiducia il compito di introdurre i nuovi assunti. Il sussidio che verrà utilizzato in questa prima fase sarà "*L'educatore in ambiente salesiano*", opportunamente rivisto. Ai nuovi docenti sarà ciclicamente proposto un corso residenziale per una conoscenza del progetto educativo della scuola e per la formazione didattica. Periodicamente potranno essere attivati percorsi formativi come la Scuola di Alta Formazione e "*Un anno con don Bosco*".

5. INDICE

0. PRESENTAZIONE	1
1. IL MARE: la realtà	3
1.1 Aspetti positivi.....	3
1.1.1 Un clima di fiducia.....	3
1.1.2 Una missione condivisa	3
1.1.3 Lavoro in rete.....	3
1.1.4 Accoglienza di proposte formative	3
1.2 Alcune sfide	4
1.2.1 Il mondo giovanile in continuo e rapido cambiamento.....	4
1.2.2 Una proposta cristiana da rilanciare.....	4
1.2.3 La trasversalità del disagio giovanile.....	4
1.2.4 Il reperimento di risorse economiche	4
1.2.5 I flussi migratori.....	4
1.3 Le nostre presenze	4
1.3.1 Distribuzione geografica delle presenze	4
1.3.2 Settori di intervento educativo.....	5
2. IL VENTO: la missione	7
2.1 <i>Da mihi animas coetera tolle</i>	7
2.2 Grazia di unità.....	7
2.3 La priorità della missione	8
3. LA COSTELLAZIONE: le priorità	9
3.1 La Comunione	9

3.1.1	La comunità salesiana	9
3.1.2	Salesiani e laici	9
3.2	Gli ultimi.....	9
3.3	Le vocazioni.....	10
3.4	L'economia	10
3.5	La Comunicazione	10
4.	IMBARCO: la formazione dei salesiani.....	11
4.1	La formazione in Ispettorìa: sfide da affrontare	11
4.1.1	Una formazione iniziale frammentata.....	11
4.1.2	Una mentalità da acquisire: la docibilitas.	11
4.2	Condizioni di efficacia	11
4.3	Formazione iniziale.....	12
4.3.1	Prenoviziato.....	12
4.3.2	Tirocinio	12
4.3.3	Case di formazione.....	13
4.3.4	Quinquennio	13
4.4	Formazione permanente.....	14
4.4.1	Confratelli	14
4.4.2	Comunità salesiana	14
4.5	Formazione di chi ha un ruolo.....	14
4.5.1	Direttori.....	14
4.5.2	Animatori pastorali.....	15
4.5.3	Confessori e direttori spirituali.....	15
4.5.4	Delegati della Famiglia Salesiana	15
4.5.5	Formazione di salesiani e laici insieme	16
4.5.6	Formazione dei Consigli delle CEP.....	16
4.5.7	Salesiani e laici con incarichi: presidi, amministrativi o altro.....	16
4.5.8	Formazione dei collaboratori.....	16
5.	INDICE	17